



**SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA**

**COMMISSIONE
NAZIONALE
CAVITÀ
ARTIFICIALI**

OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



2000

3

OPERE IDRAULICHE

Napoli sotterranea

La Fonte Canale di Collesano (AQ)

La Fonte Fallera a Fermo (AP)

OPERE MILITARI

La Rupe Atenea di Agrigento

Cavità artificiali e sistemi difensivi nella "Rupe Atenea" di Agrigento

Giuseppe Lombardo, Eugenio Vecchio,
Alessandra Baio, Flavio Capodici,
Giuseppe Sollano

Gruppo Speleologico Agrigento



Riassunto

La zona della Rupe Atenea rappresenta, per la città di Agrigento, il luogo da cui è possibile dominare visivamente buona parte del territorio circostante. Con il presente lavoro si vuole dare un contributo ulteriore alla conoscenza di una zona che, sia per la posizione sia per le caratteristiche ambientali, si presenta di notevole pregio. Lo studio, che vuole essere un primo contributo alla conoscenza del sottosuolo di un'area che riserverà in futuro nuove sorprese, ha interessato la cavità cunicolare presente nella parte sommitale della rupe e le camere ipogee ubicate lungo la parete nord della stessa altura.

Abstract

"Rupe Atenea" is the place where you can completely dominate a wide portion of territory of Agrigento. With this report we mean to give a contribution about knowledge of this zone that has remarkable quality for its position and environmental characteristics. This work concerns the tunnel placed in the upper portion of the rock, and the hypogeical rooms placed along the north wall of the same hill. It is a first contribution about the underground knowledge of an area that will certainly reserve new surprises in the future.

Premessa

La morfologia dell'abitato di Agrigento è caratterizzata dalla presenza di una collina, il "Colle di Agrigento", sperone disposto essenzialmente lungo la direzione di NW-SE, che verso sud degrada lentamente fino a giungere prima alla Valle dei Templi e poi alla costa. La natura geologica del colle agrigentino e della valle è sedimentaria ed il litotipo maggiormente presente è la calcarenite, la stessa roccia con cui sono stati edificati i templi dorici.

Questo litotipo è caratterizzato da numerose cavità artificiali, sia nella zona dell'antico centro storico che della Valle dei Templi. La cavità cunicolare, presente nella parte alta della rupe ed oggetto di questo studio, non lascia dubbi sulla sua utilizzazione: la

presenza, infatti, di più sbocchi lungo le quattro direzioni e la sua posizione dominante indicano che si tratta sicuramente di un luogo di avvistamento e/o di un rifugio bellico. Nessun dato storico permette però di datare l'escavazione della cavità. Per quanto riguarda il resto degli ipogei presenti lungo la parete nord della stessa altura, notizie storiche e bibliografiche abbastanza vaghe li indicano come strutture adibite a tombe.

In tutto le cavità censite e rilevate sono otto: una, la più interessante per sviluppo e caratteristiche, si presenta cunicolare su di un unico livello con salti di quota minimi; le altre sette, invece, si presentano come delle vere e proprie camere. Di queste ultime,

però, tre sono interessate da crolli della volta o depositi antropici che non permettono di stabilire con assoluta certezza lo sviluppo planimetrico e di conseguenza se sono, come le altre, degli ambienti circoscritti o invece si tratta di strutture cuniculari.

Inquadramento geografico e geologico

L'area di studio ricade nella zona orientale dell'abitato di Agrigento; le cavità sono ubicate nella Rupe Atenea, altura calcarenitica che sovrasta sia la città che la zona della valle. L'area ricade all'interno della zona "A" del Decreto Guy-Mancini, decreto che stabilisce i vincoli del territorio connesso al Parco della Valle dei Templi. La zona è morfologicamente delimitata dalle rotture di pendenza che coincidono, a nord, con la fine dell'abitato di Agrigento, dove il costone calcarenitico lascia il posto alle pendici argillose della Formazione Monte Narbone del Pliocene medio-superiore, sede di opere di rimboschimento effettuate dall'azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana. Le caratteristiche morfologiche che contraddistinguono questa porzione del territorio agrigentino, e quindi la sua posizione dominante, hanno purtroppo eletto questo sito come sede della quasi totalità dei ripetitori sia televisivi che telefonici, deturpando non poco un ambiente che in periodi passati doveva senza dubbio essere contraddistinto da una bellezza ancora più elevata.

Geologicamente i litotipi interessati dalla



Foto 1: Vista panoramica del costone calcarenitico della Rupe Atenea visto da nord. Sono visibili gli ingressi delle camere ipogee. (foto degli Autori).

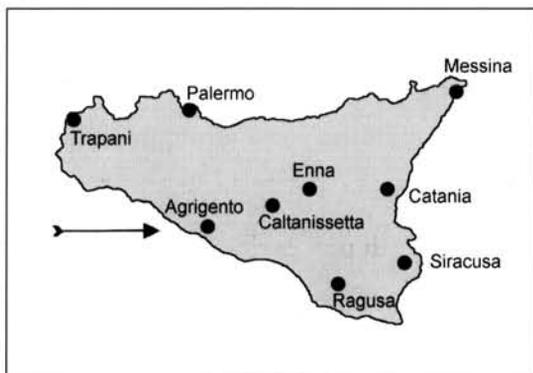
presenza di queste cavità appartengono alla "Formazione di Agrigento", formazione pleistocenica caratterizzata da calcareniti conchigliari giallastre, porose a stratificazione incrociata con intercalazioni sabbiose passanti, in eteropia laterale, ed argillelimose grigio-azzurre, anch'esse ricche di fossili.

Le condizioni idrogeologiche determinate dalla presenza di questi due litotipi, aventi caratteristiche spiccatamente differenti, porta in altre zone di Agrigento alla formazione di sorgenti "di trabocco" proprio per la presenza sia di questi passaggi permeabile-impermeabile sia della struttura sinclinalica orientata in direzione NW-SE, con pendenze che raggiungono valori prossimi ai 30 gradi.

Di rilevante importanza sono i particolari contatti eteropici fra la componente calcarenitico-sabbiosa e quella argillo-limosa che in molti casi determinano delle situazioni di non equilibrio e instabilità sfocianti, come in due delle camere visitate, in collassi dell'ammasso roccioso.

Infatti nell'Ipogeo del Fico ed in quello del crollo l'escavazione della parte calcarenitica è stata spinta fino al contatto con le argille grigie determinando, in un periodo sicuramente posteriore alla fine dell'escavazione, un crollo che ha interessato le cavità che, di conseguenza, per buona parte del loro volu-

Fig. 1: Localizzazione dell'area.



me interno risultano essere colmate dal corpo franoso. Interessante risulta essere la presenza in superficie dello sprofondamento del piano di campagna, "risucchiato" all'interno della cavità.

I passaggi eteropici sono visibili anche all'interno della cavità cunicolare - Ipogeo della "Rupe Atenea" - che presenta un suo ramo interamente scavato nelle argille grigie conchigliari.

Inquadramento storico-archeologico della Rupe Atenea

La zona della Rupe Atenea, nonostante sia stata oggetto di numerose campagne archeologiche, rimane ancora oggi un problema aperto. Allo stato attuale delle ricerche infatti, non è ancora possibile stabilire con certezza se sia da localizzare su questa collina l'acropoli più arcaica della città greca di Akragas, come sembra suggerire la notizia dello storico greco Polibio. Questi infatti pone l'acropoli proprio sul colle ad est della città, sulla cima del quale si trovava-

no il tempio di Atena e quello di Zeus Atabyrios, le due più antiche divinità protettrici della città. Tuttavia, nonostante siano stati rinvenuti i resti di un lungo muro, in cui si distinguono nettamente due tratti aventi cronologia differente, non si è ancora riusciti ad individuarne con sicurezza la funzione. In particolar modo per il tratto più antico, risalente alla fine del V secolo a.C., non si è in grado di stabilire se si tratta di un muro appartenente ad un edificio sacro, oppure di un muro di terrazzamento per la costruzione di un grande edificio, probabilmente un tempio, del quale però non è stata trovata alcuna traccia. Nella zona inoltre sono venuti alla luce anche i resti di due torri di avvistamento, di un oleificio e di una serie di ricoveri militari. In base a tali ritrovamenti dunque, ed anche alla cronologia dei materiali rinvenuti durante gli scavi, si è ipotizzato che proprio in quest'area si siano stanziate la guarnigione di Finzia (281- 279), tiranno di Agrigento e forse, in seguito, durante la prima guerra punica, anche le truppe cartaginesi. Altri ricoveri militari sono stati identificati dal Marconi lungo la parete rocciosa della rupe, ma questi tuttavia non è riuscito ad indicarne l'epoca. L'ipogeo in questione è stato scavato proprio sul punto più alto della rupe, non molto lontano da una delle due torri di avvistamento. Esso certamente sin dall'inizio ha avuto una funzione difensiva, considerato il luogo della sua escavazione, che permette di dominare dall'alto una vastissima area del territorio circostante e soprattutto un'ampia fascia costiera. In questo si differenzia dagli altri ipogei del territorio agrigentino, i quali, nella maggior parte dei casi, erano delle gallerie drenanti per l'acqua. La costruzione dei due fortini testimonia la sua occupazione durante l'ultimo conflitto mondiale. Non si può neanche escludere che la sua escavazione sia avvenuta proprio in quel periodo, magari sfruttando la presenza di una cavità più antica.



Foto 2: Ipogeo della Rupe Atenea - parte della cavità in forte pendenza (ramo B-C del rilievo di pag 23-24) (foto degli Autori).

Descrizione delle cavità

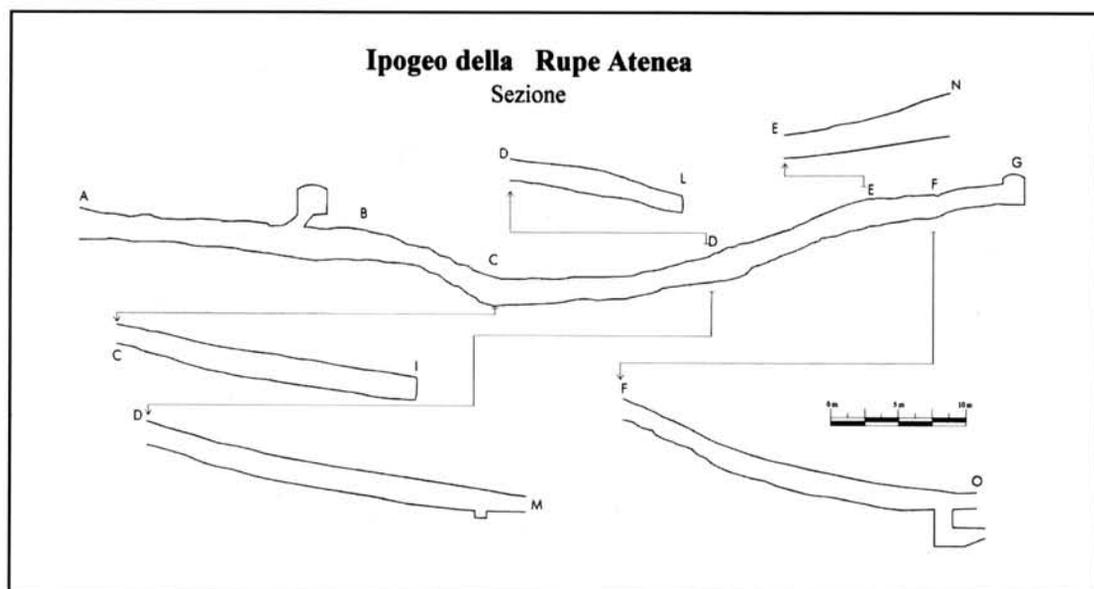
Ipogeo della Rupe Atenea

Giunti nella parte alta della Rupe Atenea e percorso, per una ventina di metri, il sentiero posto sul ciglio del costone calcarenitico si arriva quasi in cima al colle dove, tra tanti ripetitori televisivi e di telefonia mobile, si aprono due dei sei ingressi che caratterizzano questo ipogeo; attraverso il primo ingresso, denominato "ingresso di nord-ovest", si accede ad una galleria che, con andamento rettilineo in direzione sud-ovest e pendenza pressoché nulla, giunge in un ampio camerone, oggi utilizzato come deposito di materiali e all'interno del quale si trova anche una cisterna metallica utilizzata probabilmente come serbatoio per gasolio da riscaldamento. Questo ambiente è dotato di un ulteriore ingresso, attualmente chiuso da un cancello, posto nella parete ovest della Rupe. All'interno della cavità vista in precedenza, qualche metro prima di giungere al camerone, è presente sulla volta un pozzo attraverso il quale si accede ad un fortino militare circolare del diametro di 1,50 m, in cemento armato dotato di piccole aperture, e risalente alla Seconda Guerra Mondiale.

L'ingresso "di nord-est" distante una trenti-

na di metri circa dal precedente, permette di entrare in una galleria molto simile per dimensioni a tutte le altre e cioè di larghezza 0,9 m circa e altezza 2 m circa. Con andamento rettilineo in direzione sud-ovest ed una pendenza di circa dieci gradi giunge, dopo una decina di metri, ad una piccola sala subcircolare caratterizzata dalla presenza sul pavimento di diversi blocchi e frammenti calcarenitici distaccatisi dalla volta della cavità. Questo ramo intercetta, qualche metro prima della sala, una galleria avente direzione est-ovest e pendenza di circa quindici gradi. Percorrendola verso est si arriva dopo circa 13 m ad un altro fortino militare avente le stesse dimensioni di quello descritto precedentemente, le cui finestrelle guardano verso sud e verso sud-est. Lungo la cavità, prima di giungere al fortino militare, si incontra un altro ramo che per i primi dieci metri si sviluppa verso sud-ovest con andamento meandriforme ed una pendenza elevata: lungo questo tratto si intercetta la struttura di una antica cisterna o silos, ormai relitta e completamente intasata da materiale di riporto e grossi massi. Ruotando decisamente verso sud-est e mantenendo un

Figg. 2 (sotto) e 3 (pagina a fianco): Ipogeo della Rupe Atenea - pianta e sezioni (rilievi e restituzione grafica degli Autori).



Ipogeo della Rupe Atenea

Pianta

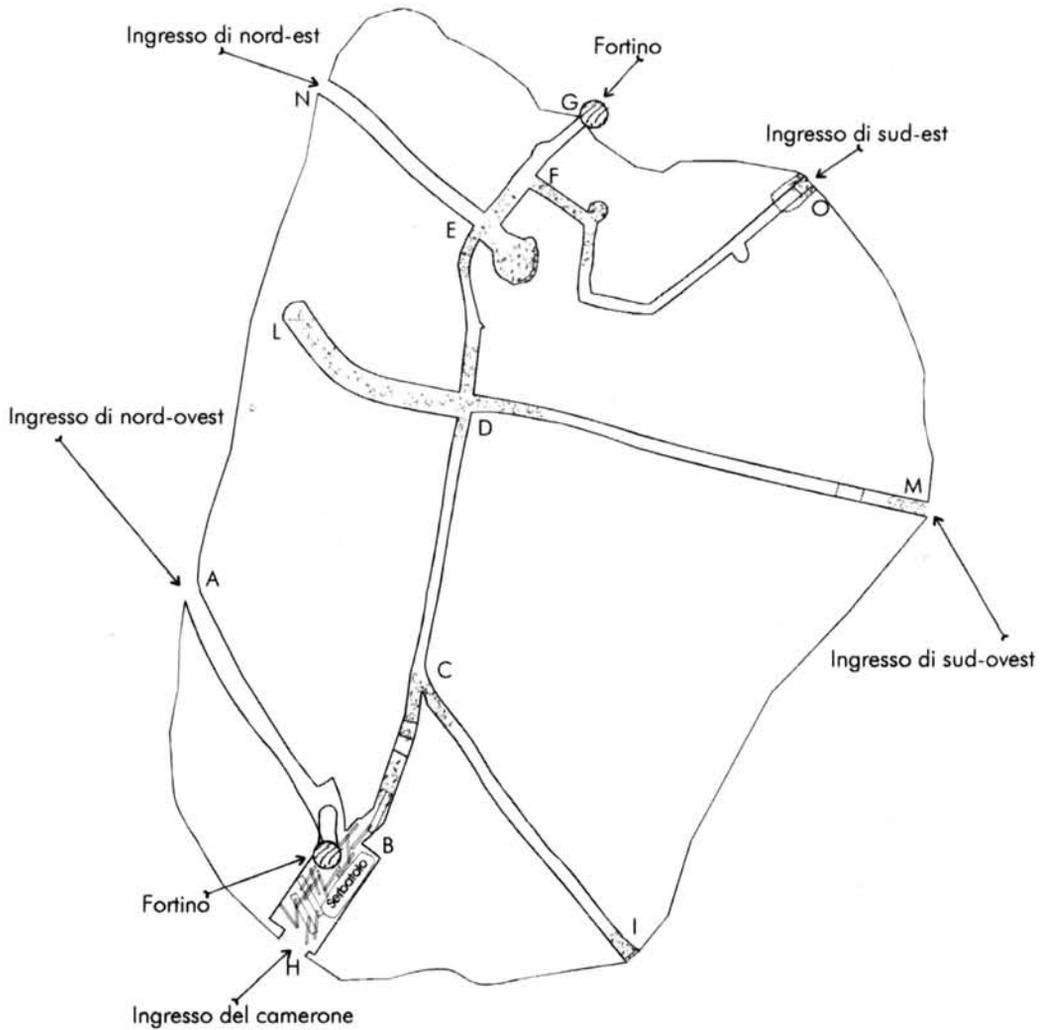




Foto 3: Ipogea della Rupe Atenea - ingresso di nord-est (foto degli Autori).

andamento rettilineo si giunge ad un ulteriore ingresso denominato appunto "ingresso di sud-est". In corrispondenza di tale ingresso è presente sul pavimento un pozzetto profondo circa 2,5 m attraverso il quale si accede ad una camera a pianta quadrata dotata anch'essa di ingresso, quasi completamente interrato, posto qualche metro sotto l'"ingresso di sud-est".

Percorrendo invece la galleria verso ovest si intersecano due rami: il primo, avente una pendenza di circa 10°, termina dopo circa 10 metri su un fronte di argille grigie. Il secondo, con andamento rettilineo verso sud e pendenze basse, termina dopo circa 21 m in un ulteriore ingresso denominato "ingresso di sud-ovest".

Proseguendo lungo la galleria e lasciandosi alle spalle questi ultimi due rami si arriva dopo circa 12 m ad un'altra biforcazione: un cunicolo si sviluppa verso sud ovest e con andamento rettilineo giunge dopo circa 15

metri in corrispondenza di un edificio prima sede di una TV locale e per tale motivo attualmente murato con conci di tufo e malta cementizia; l'altro ramo, invece, sale con pendenza di qualche grado verso ovest e arriva dopo circa 6 m al camerone descritto inizialmente.

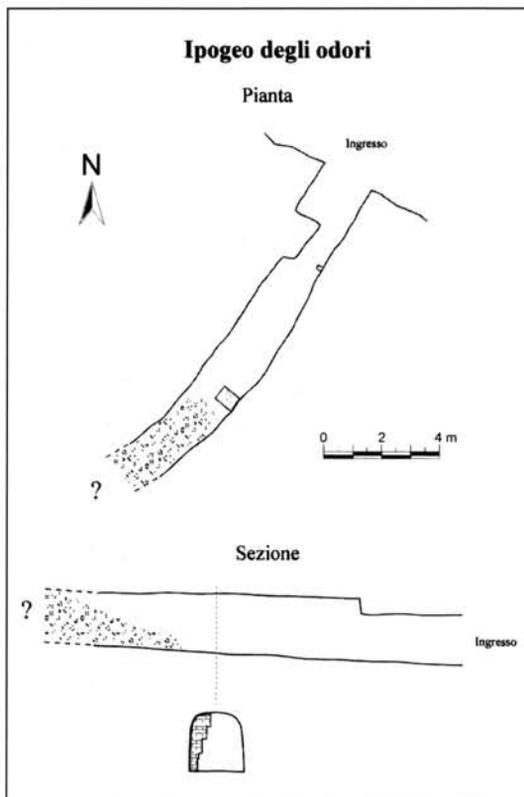
Ipogei della parete nord della Rupe Atenea

Proseguendo lungo il sentiero prima citato e scendendo lungo la parete nord del costone calcarenitico si incontrano sette cavità la cui origine risulta ancora oggi abbastanza incerta, sia come datazione che come utilizzo.

Ipogeo degli Odori

E' il primo cunicolo che si incontra percorrendo il sentiero. Presenta un ingresso avente larghezza di circa 1,8 m ed altezza di 1,70 m e si sviluppa per circa 12,5 m in direzione sud-ovest, fino ad un grosso deposito di bloc-

Fig. 4: Ipogeo degli Odori - pianta e sezioni (rilievi e restituzione grafica degli Autori).



chi calcarenitici che ne ostruiscono il passaggio e non permettono di valutare un eventuale ulteriore sviluppo. L'ipogeo, due metri circa dopo l'ingresso, si restringe fino ad una larghezza di circa un metro e, con l'altezza pressoché costante, mantiene queste dimensioni fino al riempimento prima descritto.

Ipogeo dei Moscerini

Alla stessa quota dell'ipogeo precedente ma qualche metro più avanti si apre sulla parete calcarenitica una cavità il cui ingresso, avente una larghezza di circa 2,80 m ed un'altezza di circa 1,6 m, risulta per la metà

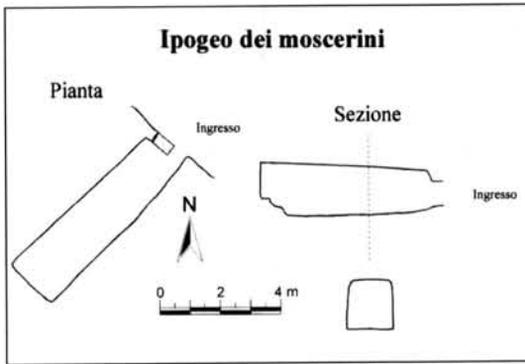


Fig. 4: Ipogeo dei Moscerini - pianta e sezioni (rilievi e restituzione grafica degli Autori).

ostruito da un muretto costituito da conci di tufo. La cavità si presenta come una grande camera a pianta rettangolare le cui dimensioni di 11,90 m (lunghezza), 3,15 m (larghezza) e 3,20 m (altezza) rimangono pressoché costanti per tutto il suo sviluppo. Al suo interno è stata riscontrata una notevole presenza di piccoli moscerini.

Ipogeo del Muretto

Questa camera, come la precedente presenta l'ingresso, di altezza 2,20 m e larghezza di 2,41 m, parzialmente ostruito da un muretto in conci di tufo. Subito dopo l'ingresso, l'altezza della camera aumenta fino a circa 2,70 m mentre la larghezza resta costante e la camera si sviluppa in direzione sud-ovest per circa sette metri.

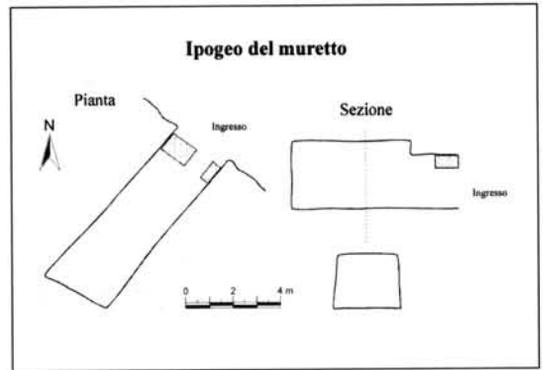


Fig. 6: Ipogeo del Muretto - pianta e sezioni (rilievi e restituzione grafica degli Autori).

Ipogeo del Fico

Ad una quota inferiore rispetto alle precedenti, nascosta da un albero di fico, si apre sulla stessa parete un'ulteriore cavità il cui ingresso, con altezza e larghezza di circa due metri, permette di accedere ad un cunicolo di 3 m di larghezza per 3,15 di altezza, che si sviluppa in direzione sud-ovest per 14,5

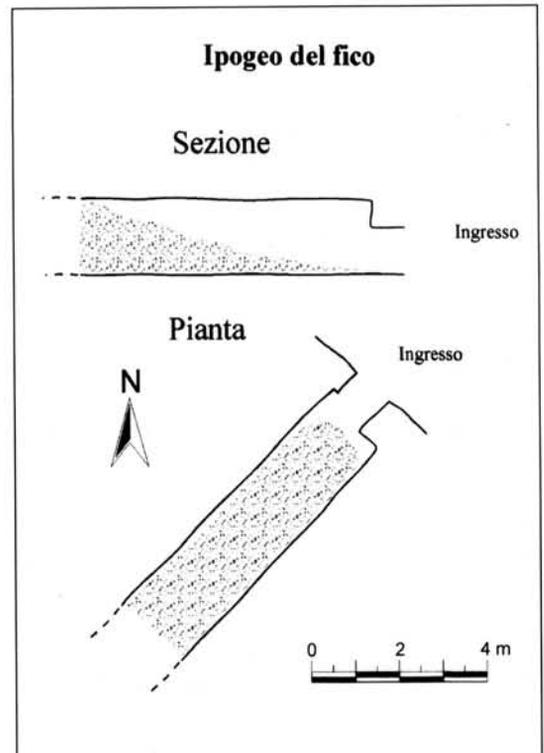


Fig. 7: Ipogeo del Fico - pianta e sezioni (rilievi e restituzione grafica degli Autori).

m fino ad un corpo di frana costituito da materiale argilloso. Il materiale di frana proviene dallo sprofondamento della volta della porzione più profonda della galleria; in superficie è possibile notare la depressione venutasi a creare per il suddetto sprofondamento.

Ipogeo del Crollo

Questo ipogeo, posto a pochi metri di distanza dal precedente, presenta un ingresso largo 1,7 m circa e alto 2 m. Due metri dopo l'ingresso l'altezza della cavità aumenta decisamente, grazie ad uno scalino sulla volta, fino a 3,40 m mentre la larghezza, sempre per la presenza di rientranze sulle pareti, aumenta fino a 3 m circa. La cavità si

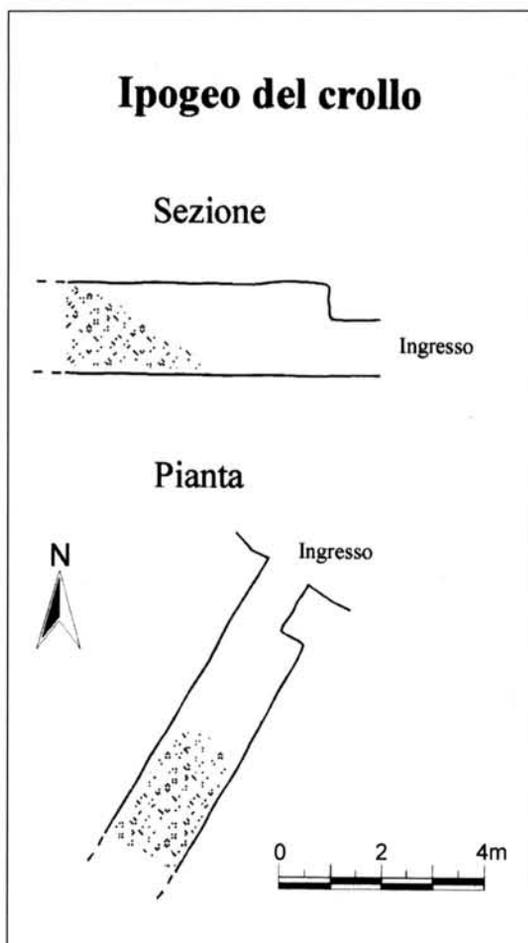


Fig. 8: Ipogeo del Crollo - pianta e sezioni (rilievi e restituzione grafica degli Autori).

sviluppa in direzione sud-ovest per circa dodici metri e come l'ipogeo descritto precedentemente risulta ostruita da un grosso corpo di frana, messi in posto con le stesse modalità del precedente, che pregiudica ogni possibilità di prosecuzione.

Ipogeo della Camera Bassa 1

Ad una quota notevolmente inferiore rispetto alle cavità viste in precedenza, a pochi metri di altezza dal piede della parete calcarenitica, si apre una cavità il cui ingresso a sezione subcircolare presenta un diametro di circa 1,25 m; tale apertura permette di accedere ad una camera a pianta rettangolare con larghezza 3,80 m, lunghezza 6,65 m ed altezza 2,30 m.

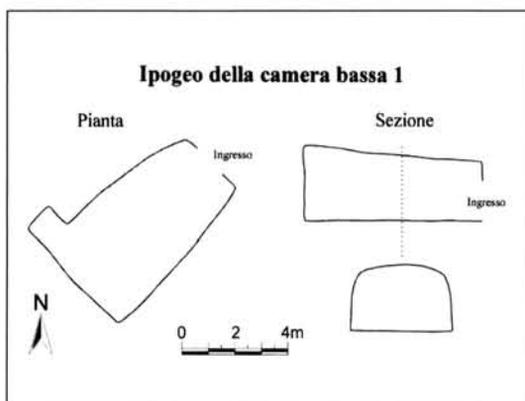


Fig. 9: Ipogeo della Camera Bassa 1 - pianta e sezioni (rilievi e restituzione grafica degli Autori).

Ipogeo della Camera Bassa 2

A pochi metri di distanza dalla precedente è presente un'altra camera il cui ingresso a sezione rettangolare presenta un'altezza di 1,70 m ed una larghezza di 1,15 m. A circa 1,5 m dall'ingresso la camera, anch'essa a pianta rettangolare, si allarga e si alza fino rispettivamente a 3,40 m e 2,90 m per la presenza sulla volta e sulle pareti di nette rientranze. Questa camera, come la precedente, si sviluppa in direzione sud-ovest per circa 8 m e ha come peculiarità principale la presenza, sulle due pareti laterali, di murretti in conci di tufo alti 1,30 m.

Conclusioni

Il rilievo delle cavità, ma anche l'analisi delle poche fonti storiche rinvenute e l'esperienza maturata dagli scriventi in questi anni sulle cavità ipogee presenti nel territorio agrigentino, permettono di esprimere delle considerazioni sulla natura delle gallerie e delle camere in esame.

Nella maggior parte dei casi le cavità presenti nel territorio agrigentino sono state scavate essenzialmente per essere utilizzate come gallerie drenanti che, prelevando le acque dalla falda, le convogliavano verso l'esterno. Le cavità oggi investigate non presentano alcun elemento che le possa far ricondurre a strutture idriche ma anzi ci si sente di poter escludere tali ipotesi per le motivazioni in appresso riportate:

- posizione elevata rispetto alla potenziale falda;
- assenza di acqua o di una sua passata presenza (concrezioni, cannule, ecc.);
- andamento plano-altimetrico complesso della cavità ed elevato numero di sbocchi verso l'esterno.

Per quanto riguarda l'Ipogeo della Rupe Atenea la sua posizione strategica rispetto al territorio circostante e la presenza di due



Foto 4: Ipogeo del Fico - in primo piano il materiale argilloso che ha invaso la cavità (foto degli Autori).

fortini in cemento armato testimoniano la sua vocazione di struttura militare.

Invece per le altre cavità presenti sulla parete nord, una delle ipotesi più credibile è quella che le vede inizialmente come opere di sepoltura (fonti storiche parlano di sepolture durante periodi di peste), notizie raccolte per periodi più recenti destinano poi queste cavità a strutture di ricovero di bestiame. La totale assenza di materiale bibliografico e scientifico sulle cavità della parete nord non ci permette di poter inquadrare con estrema sicurezza l'uso che potrebbero aver avuto durante le varie fasi storiche e, vista la posizione geografica, non si può nemmeno escludere un loro utilizzo strettamente legato ai sistemi difensivi.

Con questa pubblicazione si è voluto dare un contributo alla conoscenza del sottosuolo di una parte del nostro territorio di notevole pregio naturalistico che ha ricoperto, soprattutto nei passati periodi, una elevata importanza per la storia della città di Agrigento.

Bibliografia

- Arnone L., 1952, *Gli Ipogei di Agrigento - Riflessioni e considerazioni*, A.A.S.T. Agrigento.
 Bonfiglio S., 1902, *Nuove scoperte sulla Rupe Atenea*, in "Not. Scavi", pp. 387 ss.
 Bonfiglio S., 1925, *Sull'acqua di Bonamorone - Ricerche chimico-geologiche*, Agrigento.
 Caruso Lanza M., 1931, *Osservazioni e note sulla topografia agrigentina*, Tip. Formica e Capraro, Agrigento.



Fig. 10: Ipogeo della Camera Bassa 2 - pianta e sezioni (rilievi e restituzione grafica degli Autori).



Foto 5: Interno dell'ipogeo della Camera Bassa 1 (foto degli Autori).

Daina A. et alii, 1978, *Studio della franosità del territorio di Agrigento*, Ass. Agr. For. Ist. Geol., Palermo.

De Waele J.A., 1976-1977, *Gli scavi sulla Rupe Atenea (1970-1975)*, in "Kokalos" XXII-XXIII, pp. 456 ss.

De Waele J.A., 1980, *Gli scavi sulla Rupe Atenea (1970-1975)*, in "Not. Scavi", S. VII, vol. XXXIV, pp. 395 ss.

Fazello, 1749, *De rebus Siculis*, Vol. II Ib. VI., Catania.

Felici A., Cappa G., 1994, *Cavità artificiali, esplorazioni e studi: il punto della situazione*, in Notiziario S.C.R. Roma n° 11.

Griffo P., 1995, *Akragas - Agrigento. La storia, la topografia, i monumenti, gli scavi*, Agrigento, pp. 219-221.

Houel J., 1918, *Voyage pittoresque des îles de Sicile de Lipari et de Malta*, Paris.

La Rocca S., 1918, *Le acque girgentine*, dal Giornale "Il Cittadino", Girgenti

Lombardo G., 1995, *Gli Ipogei di Agrigento: aspetti geologici connessi alle strutture di elevata valenza archeologica*, in Boll. Ord. Reg. Geol. Sic., Ottobre-Dicembre 1995, Palermo.

Lombardo G., Bruccleri A., 1998, *Studio geologico finalizzato alla conoscenza del sottosuolo del Teatro Comunale "Pirandello" di Agrigento*, in Boll. Ord. Reg. Geol. Sic., Ottobre-Dicembre 1998, Palermo.

Lombardo G., Vecchio E., Baio A., 1999, *Note descrittive sul sistema ipogeo "Sala-Perez - Giacatello" nel territorio del comune di Agrigento*, in Opera Ipogea 1/1999, Erga Ed., Genova.

Lombardo G., 2000, *Gli Ipogei del costone calcarenitico del Tempio di Vulcano - Agrigento*, in Atti del 3° Convegno Regionale di Speleologia Malatesta A., Nicosia M.L., 1955, *I fossili del Pliocene e del Pleistocene di Agrigento della collezione Lomi*, in Boll. Serv. Geol. d'It.

Marconi P., *Agrigento*, Ed. Vallecchi, Firenze.

Picone G., 1934, *Memorie storiche agrigentine - II*, Ed. Agrigento.

Schubring G., 1888, *Topografia storica di Agrigento*, Trad. dal Toniazio, Torino.

Trevisan L., Di Napoli E., 1938, *Tirreniano, Siciliano e Calabriano nella Sicilia sud-occidentale*, in Gior. di Sc. Nat. ed Ec. di Palermo.

Vigo L., 1883, *Lettera a Nicolò Palmieri sugli Ipogei e catacombe di Girgenti*, Palermo.